



486

Giovedì,  
21 gennaio  
2016

vita@avvenire.it

## Obiezione di coscienza, attacco in Parlamento

*Annunciato un disegno di legge per limitare al 50% la presenza di ginecologi obiettori in ospedale. È la conferma di un progetto di Enrico Negrotti*

**U**n progetto di legge per «la corretta applicazione della legge 194» che mira a porre un limite del 50% alla presenza negli ospedali di personale sanitario che dichiara obiezione di coscienza è stato annunciato dai parlamentari di Possibile: Giuseppe Civati, Beatrice Brignone, Luca Pastorino e Andrea Maestri. In una nota, paventano un «drammatico ritorno al passato, con rischi pesantissimi per la salute delle donne», lamentando che «l'obiezione media nazionale raggiunge il 70%» e riprendono le critiche al nostro Paese che nei giorni scorsi aveva espresso il *New York Times*, raccontando le difficoltà di una donna a effettuare l'interruzione volontaria di gravidanza (Ivg) nelle Marche.

L'iniziativa prosegue una sorta di pressing che da tempo viene effettuato da più parti contro l'istituto dell'obiezione di coscienza all'aborto. È di pochi giorni fa la protesta del presidente del Movimento per la vita,

Gian Luigi Gigli, per la «criminalizzazione» riservata agli obiettori nella trasmissione *Presca Diretta*, in onda domenica scorsa su Raitre. Senza dimenticare che è ancora pendente il ricorso che la Cgil ha presentato al Consiglio d'Europa perché la legge italiana violerebbe il «diritto» delle donne che vogliono interrompere la gravidanza e quelli dei medici non obiettori, costretti a carichi di lavoro eccessivi.

Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ieri ripeteva che l'allarme lanciato dal *New York Times* «deriva da analisi non di contesto» e che «abbiamo un numero di medici che copre il fabbisogno». Come era stato dimostrato dall'ultima Relazione al Parlamento (ottobre 2015) sull'attuazione della legge 194. Solo in due Regioni molto piccole – emergeva – non vi sarebbe una sufficiente copertura della richiesta di aborti. E per quanto riguarda il carico di lavoro «a livello nazionale ogni ginecologo non obiettore ne effettua 1,6 a settimana, un valore medio fra il minimo di 0,5 della Sardegna e il massimo di 4,7 del Molise». Pochi giorni fa lo stesso presidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), Paolo Scollo, aveva definito «un falso problema» quello della difficoltà ad accedere all'aborto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

